

Più 30 per cento rispetto all'anno precedente, Angelini (Cgil): la pandemia ha cambiato le priorità. Due ragazze raccontano

I 136 mila in fuga dal posto fisso

Nel 2021 in Toscana un boom di dimissioni volontarie, soprattutto tra chi ha 20 e 40 anni

Sono oltre 136 mila i toscani che lo scorso anno hanno detto addio a un contratto a tempo indeterminato. Un evidente cambiamento sociale, soprattutto se si considera che a lasciare il posto fisso sono per lo più sono giovani tra i 20 e i 40 anni. Un altro dato significativo: i licenziamenti volontari in Toscana nel 2021 sono stati quasi un terzo in più rispetto all'anno precedente.

a pagina 2 **Bernardini**

Oltre 136 mila in fuga dal «posto fisso» Le grandi dimissioni dei giovani toscani

Il boom nel 2021, tra 20 e 40 anni, inseguendo la qualità della vita
Angelini (Cgil): «Con la pandemia sono cambiate le priorità»

2021: fuga dal posto fisso. L'anno delle grandi dimissioni — fenomeno iniziato negli Stati Uniti, *great resignation*, che nel solo aprile 2021 hanno registrato 4 milioni di licenziamenti volontari — ha cambiato anche il mercato del lavoro toscano: sono infatti oltre 136 mila i toscani che durante lo scorso anno hanno detto addio a un contratto a tempo indeterminato. Un numero che racconta un cambiamento sociale, soprattutto se si considera che queste decine di migliaia persone che hanno lasciato il posto fisso per lo più sono giovani tra i 20 e i 40 anni. Un altro dato significativo: i licenziamenti volontari in Toscana nel 2021 sono stati quasi un terzo in più rispetto all'anno precedente.

In percentuale, la Toscana, è la regione del centro Italia con la maggior quota di dimissioni volontarie rispetto al totale, il 22,5% dei 619 mila contratti cessati lo scorso anno, davanti a Emilia Romagna, Umbria, Marche e poi il Lazio. A comandare la classifica italiana sono Veneto e Lombardia, dove il 30% circa dei licenziamenti è stato volontario. Non un caso, se si considera la conformazione del mercato, dato che i settori maggiormente colpiti dalle

dimissioni sono quelli dei servizi e dell'industria.

I dati sono stati forniti dal rapporto del ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, secondo il quale nel 2021 l'aumento tendenziale delle cessazioni di lavoro chieste dal lavoratore è stato del 30,6 per cento in più rispetto al 2020, con il dato complessivo toscano che ricalca quindi quello nazionale. Le dimissioni volontarie coinvolgono maggiormente i ventenni, per poi decrescere progressivamente nelle classi d'età successive.

Un fenomeno che supera il dibattito sul posto fisso e ne apre un altro: perché chi un lavoro «sicuro» ce l'ha, lo abbandona? «I fattori sono diversi, ma c'è un'evidenza chiara: la pandemia è stata uno spartiacque, ha cambiato l'ordine delle priorità», prova a spiegare la segretaria generale della Cgil Toscana, Dalida Angelini. «Sono numeri davvero importanti — continua l'analisi la sindacalista — che segnano un prima e un dopo. Oggi sono molti di più i ragazzi che arrivano nel mondo del lavoro dopo aver studiato rispetto al passato: aumentano le aspettative, giustamente. E si va più molto di più all'estero, perché si hanno mediamente più mezzi per sperimentare le lingue. Per capire che è così va guardato il dato anagrafico: chi si dimette è giovane, chi ha famiglia ci pensa due volte».

Una giusta retribuzione, le condizioni di lavoro, ma soprattutto la realizzazione personale e la qualità della vita sono tra le ragioni che elenca questa scelta l'ha compiuta. Come Sofia, 33 anni, che lavorava in una importante realtà del fashion a Firenze: «Questa decisione di dimettermi era nella mia testa. Avevo l'idea di cambiare nonostante lavorassi lì da oltre cinque anni, perché non sentivo una crescita. Non c'era prospettiva. Durante il Covid ho avuto la libertà di gestire meglio il mio tempo: tornare in ufficio full time è stato stressante. Mi chiedo perché — spiega Sofia — non potessi vivere meglio la mia vita. Non coglievo il senso dell'importanza del mio lavoro. Il mio capo mi conosce e mi ha chiesto se ci fosse qualcosa che non andava. È stato lui stesso a parlare delle mie motivazioni e in qualche modo a spingermi a prendere questa decisione. All'inizio ero un po' spaventata, ma da quando ho dato le dimissioni sono stata benissimo: ho sentito la mia libertà. In questo momento sto cercando un nuovo lavoro e sarei pronta ad accettare anche un contratto a tempo determinato pur di soddisfare le mie nuove priorità».

Non è soltanto una questione di denaro, evidentemente. Come nel caso di Cecilia, fio-

rentina di 33 anni, anche lei ha lasciato il posto fisso per passare da un'importante azienda ad una più importante, ma con un contratto a tempo. Un salto nel buio? «Per nulla, io sono sempre stata convinta che il lavoro va cercato nelle migliori condizioni possibili: la qualità degli spostamenti, delle relazioni e delle ambizioni personali contano quanto il denaro. Infatti, nel passaggio, ho accettato un determinato anche perché mi pagano di più. E in futuro — conclude — potrei considerare di provare anche un'esperienza lavorativa all'estero».

Giorgio Bernardini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le ragioni di Sofia
Da 5 anni in un'azienda ma non crescevo più. E col Covid ho provato un'altra gestione del tempo

Il salto di Cecilia
Ho lasciato il posto fisso per un contratto a tempo alla ricerca di migliori condizioni di lavoro

I numeri delle dimissioni

Le cessazioni in Toscana 2021

619.238



Totali

136.232



Volontarie

+30,6%
rispetto
al 2020

La perdita di dimissioni volontarie sul totale nelle regioni

Lombardia **30%**

TOSCANA **22,5%**

Umbria **21%**

Lazio **12%**

Veneto **30%**

Emilia Romagna **21,5%**

Marche **20%**

Il trend

● Il fenomeno delle «grandi dimissioni» ha preso il via negli Stati Uniti, dove soltanto nell'aprile del 2021 si sono licenziate 4 milioni di persone

● In Italia il fenomeno è ovviamente più contenuto, ma in Toscana ad esempio lo scorso anno sono stati oltre 136 mila a lasciare un contratto a tempo indeterminato: si tratta soprattutto di giovani, tra i 20 e i 40 anni

● La Toscana è la regione del Centro Italia in cui è più diffuso il fenomeno, in Italia invece sono Veneto e Lombardia

L'Ego - Hub



Cgil Toscana
La segretaria
Dalida Angelini